



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 08/11/2005

=====

ADDI' 08/11/2005 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	DE ANGELIS	Francesco	Assessore
		Vice			
POMPILI	Massimo	Presidente	DI STEFANO	Marco	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MANDARELLI	Alessandra	"
BATTAGLIA	Augusto	"	MICHELANGELI	Mario	"
BONELLI	Angelo	"	NIERI	Luigi	"
BRACHETTI	Regino	"	RANUCCI	Raffaele	"
CIANI	Fabio	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
			VALENTINI	Daniela	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

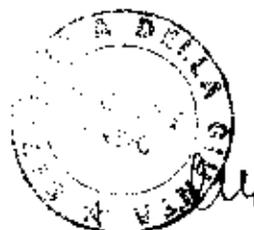
*****OMISSIS

ASSENTI: Tutti Presenti

DELIBERAZIONE 954

Oggetto:

Attivazione dell'Osservatorio sul disagio minorile nel Lazio: approvazione del progetto di ricerca della Fondazione CENSIS sul disagio adolescenziale e del progetto di ricerca della CARITAS diocesana di Roma sui minori stranieri non accompagnati.



Oggetto: attivazione dell'Osservatorio sul disagio minorile nel Lazio: approvazione del progetto di ricerca della Fondazione CENSIS sul disagio adolescenziale e del progetto di ricerca della CARITAS diocesana di Roma sui minori stranieri non accompagnati.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alle Politiche Sociali

VISTO

l'art. 4 della legge 23 dicembre 1997 n. 451, che stabilisce che le Regioni, in raccordo con le Province, raccolgono ed elaborano i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale;

CONSIDERATO

che la Direzione Regionale Servizi Sociali - Area Osservatorio Sociale ^{e Sistema Informativo} ha provveduto negli anni passati, con la collaborazione della Fondazione CENSIS, alla raccolta ed alla elaborazione di tali dati, avendo riguardo, da una parte, a quelli socio-demografici tratti dalle statistiche ufficiali e, dall'altra, a quelli relativi all'offerta di servizi socio-assistenziali destinati ai soggetti in età evolutiva;

CONSIDERATO

che la prima tipologia di dati è insufficiente da sola a consentire l'individuazione dell'insieme dei fattori causali che determinano la condizione giovanile nei suoi molteplici aspetti, nonché a definirne le caratteristiche ed individuarne le implicazioni;

RITENUTO

inoltre che la raccolta e l'elaborazione della seconda tipologia di dati sia da ricondurre nell'ambito dell'indagine sull'insieme dei servizi sociali, relativi alle varie categorie di utenti, che sarà realizzata in collaborazione con le Province ed il Comune di Roma nell'ambito del sistema informativo dei servizi sociali del Lazio (SISS) in corso di attivazione;

RITENUTO

che occorra procedere alla realizzazione di apposite indagini di campo qualitative e ad altre metodologie proprie della ricerca sociale volte all'acquisizione di quelle conoscenze sulle forme del disagio minorile che non risulta possibile ottenere attraverso indicatori ricavati dalla elaborazione dei dati forniti dalle statistiche ufficiali;

RITENUTO

che, in considerazione dei costi elevati di tali attività, occorra prevederne una realizzazione scaglionata nel tempo, per tematiche e per ambiti territoriali, circoscrivendo nella fase iniziale il campo d'indagine in funzione delle disponibilità finanziarie attualmente disponibili e rinviando agli anni successivi l'esame degli ulteriori aspetti e l'estensione degli ambiti territoriali esaminati;

RITENUTO

opportuno, pertanto, avviare la suddetta attività di indagine partendo dall'analisi del disagio adolescenziale in alcuni ambiti territoriali sub-regionali e da una rilevazione sui minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio regionale;



954 5 NOV. 2005 Du

CONSIDERATO che tali indagini si configurano anche come prime rilevazioni sul fronte delle domanda di assistenza sociale e si collocano pertanto a pieno titolo nell'ambito delle attività proprie del sistema informativo dei servizi sociali;

CONSIDERATO che con deliberazione della Giunta Regionale n. 1133 del 29 novembre 2004 è stato affidato alla Fondazione CENSIS l'incarico di "accompagnamento alla costruzione del sistema informativo sociale";

VISTO il progetto di ricerca sul disagio adolescenziale nel Lazio presentato dalla Fondazione CENSIS (protocollo in entrata n. 124642 del 19/10/2005), su richiesta del Direttore della Direzione Regionale Servizi Sociali prot.n. 114809 del 26/09/2005, che contempla un costo onnicomprensivo di € 159.590,00;

VISTO altresì il progetto di ricerca sui minori stranieri non accompagnati presenti nel Lazio presentato dalla CARITAS diocesana di Roma (protocollo in entrata n. 127603 del 25/10/2005), che contempla un costo onnicomprensivo di € 50.000,00;

RITENUTO per quanto sopra di approvare i predetti progetti

DELIBERA

all'unanimità, per i motivi indicati in premessa:

- di approvare il progetto di ricerca sul disagio adolescenziale nel Lazio presentato dalla Fondazione CENSIS allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di approvare il progetto di ricerca ^{sui minori non accompagnati} della CARITAS diocesana di Roma allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di prevedere per la realizzazione dei due progetti di cui sopra una spesa complessiva di € 209.590,00 a valere sul capitolo di spesa H41535.

Il Direttore della Direzione Regionale Servizi Sociali provvederà con propri atti a dare attuazione alla presente deliberazione.

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO

IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio SUZZUPI



"Indagine sul disagio adolescenziale.doc"



"Ricerca su minori non accompagnati.doc"

30 NOV 2005



ALLEG. alla DELIB. N. 954/05
DEL 8 NOV. 2005



CENSIS

**INDAGINE SUL DISAGIO ADOLESCENZIALE
NEL LAZIO**

Roma, ottobre 2005

IL PRESENTE ALLEGATO È COMPOSTO DA N. 37 PAGINE



B

K

INDICE

1. Dalla condizione giovanile all'analisi del disagio dei minori nel Lazio	Pag.	1
2. Perché un progetto di costituzione dell'Osservatorio permanente sul disagio minorile	"	4
3. Il dibattito sul disagio minorile	"	6
4. Le scelte per delimitare l'area di indagine dell'Osservatorio nel primo anno	"	9
5. La centralità della "dimensione relazionale" come chiave di lettura trasversale dei diversi ambiti di vita	"	18
6. Le metodologie di ricerca	"	20
7. Le professionalità coinvolte	"	26
8. La tempistica	"	28
9. L'articolazione del progetto: risorse umane, tempi e costi	"	29
10. Note	"	34

1. DALLA CONDIZIONE GIOVANILE ALL'ANALISI DEL DISAGIO DEI MINORI NEL LAZIO

Negli ultimi anni la Regione Lazio, anche con il contributo del Censis, in ottemperanza alle indicazioni della Legge 451/97 ha realizzato i *Rapporti sulla condizione dei minori e degli adolescenti del Lazio*. Si tratta di rapporti rappresentativi del complesso della condizione minorile che, in sostanza, hanno offerto un panorama ampio degli indicatori e delle variabili disponibili attingendo ad una pluralità di fonti istituzionali ed ai risultati di una rilevazione sui servizi e interventi per minori realizzata, con il supporto del Censis, dall'Assessorato presso i servizi sociali dei Comuni.

Tali Rapporti annuali hanno indubbiamente risposto alla ratio del dettato normativo e, grazie alla massa di dati e indicatori che afferiscono ai più diversi aspetti della condizione dei minori, possono rappresentare un riferimento utile per esigenze conoscitive generali.

Allo stadio attuale, però, in linea con il salto di qualità che va facendo il Sistema Informativo dei Servizi Sociali (Siss) (che è un sistema di rilevazione permanente della domanda e dell'offerta socioassistenziale, attualmente in fase di realizzazione in concerto con le Province e il Comune di Roma) e con la più generale esigenza di incentivare le attività di ricerca, analisi, studio e documentazione fortemente ancorate alle esigenze operative e di promuovere l'elaborazione di politiche e interventi da parte dei soggetti politici e tecnici concretamente impegnati nell'azione sociale, anche le attività di ricerca sui minori devono avere una torsione in chiave applicativa.

Più in concreto, è necessario passare da una logica generalista, quale quella legata alla Legge 451/97 che è stata indubbiamente utile nei primi anni per offrire un panorama globale della condizione minorile regionale, ad una logica da ricerca applicata, fortemente aderente alle tematiche, alle esigenze di azione dell'Assessorato e dei soggetti che ad esso fanno capo.

Quindi, il passaggio dalla logica generalista a quella della ricerca applicata in termini di argomento, tematica da trattare, significa andare dalla condizione giovanile ampiamente intesa all'analisi di specifici aspetti della situazione minorile che permettano una conoscenza più approfondita e dettagliata di alcuni ambiti.

In particolare, tra le varie tematiche da trattare, sicuramente assume un rilievo fondamentale l'analisi del disagio minorile, inteso come fenomeno complesso, multidimensionale, che indubbiamente chiama in causa una pluralità di fattori, ma che evidentemente è un ambito di ricerca più delimitato, specifico, parziale, rispetto alla condizione generale.

In altre parole, occorre focalizzare l'attività conoscitiva sul tema del disagio, perché essa è funzionale all'obiettivo operativo della ricerca: delineare gli interventi che gli operatori e le istituzioni del socioassistenziale, magari in integrazione con soggetti di altri ambiti, possono attivare per dare risposte più efficaci.

Questo è un elemento cruciale dell'identità della presente progettazione: essa è rivolta alla realizzazione di una ricerca applicata, con finalità di individuazione di possibili linee di azione, in funzione di supporto ai soggetti pubblici e non operanti nel comparto sui minori.

Esiste, quindi, una relazione stretta tra tre aspetti che contribuiscono, appunto, a definire l'identità della proposta progettuale:

- il passaggio da una logica generalista all'analisi del disagio minorile, come tema specifico;
- l'indicazione di azioni concrete per i soggetti del socioassistenziale;
- il nesso stretto con la più generale costruzione del Siss, quindi con l'attivazione di un sistema informativo sociale votato ad offrire set di informazioni funzionali all'attività dei soggetti (dagli Uffici agli operatori).

In relazione all'ultimo aspetto, si può anche considerare la realizzazione di un'indagine sui minori come un prototipo della più generale indagine di domanda che, progressivamente, dovrà essere attivata così da offrire al sistema di interventi e servizi sociali i dati e le informazioni utili alla programmazione, all'elaborazione delle azioni e degli interventi e anche alla valutazione degli stessi.

In altre parole, va considerato che l'indagine sui minori nei suoi presupposti metodologici, nella sua logica e nelle sue finalità, andrà riproposta anche per altri segmenti di utenza potenziale del sistema regionale di interventi e servizi sociali.

AS

Un altro aspetto di notevole rilievo concerne la proiezione pluriennale nella quale va inquadrata la ricerca che verrà realizzata nella prima annualità. Infatti, le indagini di domanda mirano a recuperare informazioni e dati non solo da quei segmenti che entrano in connessione con i servizi sociali, ma soprattutto da quelli che non hanno rapporti con i servizi, il cosiddetto "sommerso"; inoltre, le indagini devono anche avere forza di previsione enucleando nelle tendenze sociodemografiche, economiche, istituzionali e di contesto, nonché nelle informazioni che vengono rilevate su campioni di popolazione, possibili bisogni insorgenti, ancora latenti o quantomeno espressi in misura ridotta.

E' chiaro che questo lavoro di ricerca deve misurarsi con la disponibilità di risorse e, quindi, deve muoversi in una logica pluriennale, di progressione conoscitiva, dove le ricerche iniziali aprono un percorso che conduce al progressivo coinvolgimento di ambiti territoriali e sociali più ampi, nonché ad un approfondimento via via maggiore dei temi già trattati.

Per i minori, ad esempio, è chiaro che il tema del disagio ha una sua specifica articolazione per tipologie di soggetti, per tipologie di disagi, per distribuzione territoriale; inoltre, il disagio ha un carattere cumulativo, spesso fortemente originale, in cui aspetti socioculturali si intrecciano con altri di natura territoriale e, quindi, è necessario non solo utilizzare strumenti interpretativi multidimensionali e di diverso tipo, ma anche immaginare un percorso conoscitivo in cui, per tappe successive, si affrontano specifiche tipologie di disagio, specifici territori, forme cumulate particolari, e via dicendo, immaginando che il percorso abbia uno *step* avanzato dove al sistema di interventi e servizi sociali venga garantito uno *stock* annuale rilevante di dati funzionale ad una efficiente programmazione delle attività e ad una connessa ottimale allocazione delle risorse.

B

2. PERCHÉ UN PROGETTO DI COSTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE SUL DISAGIO MINORILE

La ricerca sul disagio minorile che viene proposta nella seguente progettazione va intesa come la prima annualità di una progettualità più ampia, che si snoderà su un arco pluriennale e che sarà, in sostanza, espressione operativa dell'*Osservatorio permanente sul disagio minorile nel Lazio*.

E' stato già rilevato come la prospettiva pluriennale dell'Osservatorio minori debba integrarsi e rafforzarsi reciprocamente con il percorso di costruzione del Sistema informativo sociale della Regione. La sua funzione, quindi, è di conoscenza operativa, vale a dire di rilevazione, elaborazione e analisi di dati e informazioni quali-quantitativi da rendere utilizzabili come supporto alle politiche pubbliche per i minori.

Quindi, l'Osservatorio Minori non è solo la risposta tecnica ad un'esigenza posta dalla normativa relativamente alla conoscenza della condizione minorile o di un suo aspetto importante come il disagio, ma uno strumento che può essere cruciale per la modernizzazione delle politiche pubbliche regionali, intesa come capacità di modulare l'offerta e l'allocatione delle risorse con le esigenze della domanda.

E', quindi, fondamentale interpretare l'Osservatorio come uno strumento di ricerca applicata, che connette la conoscenza dei fenomeni, la loro corretta interpretazione e l'operatività degli uffici a cui dovrebbero essere rivolti, in via prioritaria, i prodotti dell'Osservatorio stesso.

In questo senso, l'Osservatorio deve essere dentro la logica della 328/2000 e, più in generale, dentro le dinamiche più innovative del comparto socioassistenziale che si caratterizzano non solo per un generico riferimento al ruolo dei sistemi informativi sociali, ma per la concreta volontà di dargli un ruolo operativo in stretta connessione con le strutture che si muovono sul territorio e che trasformano le informazioni in concreta progettistica sociale, in flussi di interventi e servizi che dovrebbero rispondere alle esigenze dei cittadini.



Relativamente al presente lavoro, esso vuole contribuire al percorso di progettazione dell'Osservatorio e, poiché progettare vuol dire fare delle scelte, definire un'agenda di priorità e una sequenza di azioni che consentano di avvicinarsi alle finalità prescelte, di seguito sono delineate alcune potenziali scelte per mettere in moto l'Osservatorio minori Lazio secondo una nuova logica.

Tuttavia, appare utile riassumere in sintesi due concetti chiave che permettano di comprendere come la ricerca sul disagio minorile, che qui viene proposta, abbia un significato molto più rilevante. Infatti essa è:

- la prima annualità di un percorso conoscitivo che, negli anni successivi, consentirà di ampliare e approfondire la conoscenza e l'analisi operativa del disagio minorile, indicando anche le risposte da attivare;
- un prototipo dell'indagine di domanda che, all'interno della messa a regime del Siss si estenderà ad altri segmenti di utenza potenziale, portatori, a loro volta, di forme specifiche e originali di disagio.



3. IL DIBATTITO SUL DISAGIO MINORILE

E' un tema che negli ultimi anni ha registrato un'attenzione crescente in Italia e che ha prodotto anche esperienze interessanti sul terreno della sperimentazione normativa, regolatoria, e di *modus operandi* dei soggetti pubblici, privati e *non profit*.

Del resto il crescente interesse per i temi dell'infanzia e dell'adolescenza non è la manifestazione di un fenomeno tutto e solo italiano, ma costituisce il prodotto visibile di un risveglio d'attenzione più vasto che interessa la Comunità Internazionale.

La Convenzione dei Diritti dell'Infanzia adottata all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989, seguita dal Summit mondiale UNICEF di New York, che ha portato nel '90 all'approvazione di un Piano d'Azione Mondiale, segnano simbolicamente un passaggio epocale che vede i temi dei minori diventare centrali per lo sviluppo sociale dei diversi paesi.

Va, però, sottolineato che l'impegno diretto, sul territorio è stato spesso opacizzato da assordanti e, troppo spesso, strumentali campagne mediatiche che hanno puntato, come spesso accade, sul sensazionalismo, focalizzando l'attenzione sulla dimensione estrema del disagio minorile e lasciando da parte invece una rigorosa, attenta, metodologicamente fondata, analisi della condizione dei minori nei suoi diversi aspetti (nota 1).

Come diversi rapporti di ricerca del Censis negli ultimi 10 anni hanno a più riprese sottolineato (nota 2), un approccio realmente moderno presuppone una capacità d'intervento secondo una logica della prevenzione del "disagio diffuso" tra i minori, che rappresenta l'*humus* da cui emergono, quasi come punte di un *iceberg*, le forme più conclamate e estreme del disagio (tossicodipendenze, devianze, disturbi psichici e così via) (nota 3).

Tale tipo di approccio avrebbe innanzitutto il pregio di impedire l'insorgenza di forme di malessere più gravi: in molti casi sarebbe possibile intercettare il disagio in uno stadio ancora embrionale e intervenire con forme "leggere" di integrazione e accompagnamento dello sviluppo del minore.



L'attività conoscitiva verrebbe dunque a fornire indicazioni operative per l'offerta funzionale dell'attività dell'Assessorato.

Peraltro un approccio di tal tipo avrebbe un ulteriore pregio, e cioè quello di ridurre gli investimenti socioeconomici per l'intervento più complesso sulle forme estreme del disagio. Puntare dunque su un approccio conoscitivo che consenta l'intervento precoce e preventivo appare come una strategia ottimale e certamente condivisibile.

Fuori da logiche mediatiche, appare perciò opportuno adottare una pianificazione di ricerca caratterizzata da rigore e attenzione alla "normalità" della condizione minorile, per coglierne con prudenza euristica e sensibilità metodologica le isole di incubazione di un disagio sfumato, da non confondere con lo *spleen* proprio dell'adolescenza, ma che purtuttavia con questo interagisce.

I temi della condizione minorile sono temi che richiedono attenzione estrema sul piano conoscitivo, capacità di delineare l'interazione tra ambiti, dimensioni, attitudini spesso molto diverse tra loro, tra gli aspetti visibili, facilmente rilevabili, e quelli che attengono alla psicologia dell'età evolutiva che finiscono per esercitare un peso importante anche rispetto all'insorgere ed all'affermarsi di comportamenti sociali diffusi. Per questo nell'approntare metodi e tecniche di ricerca sarà necessario l'apporto di discipline diverse reinterpretate e riorientate da competenze complesse.

Il rapporto d'avvio di questa nuova stagione conoscitiva (2005-2006) dovrà essere capace di fotografare le tante facce del disagio dell'adolescenza in rapporto alle diverse dimensioni esistenziali in cui vive il minore: quella educativa e della scuola, quella dello sport e del tempo libero, quella dell'uso dei vecchi e nuovi media. Tali dimensioni andranno incrociate con altre chiavi di lettura: metropoli-piccolo centro, benessere-deprivazione economica e culturale, integrazione etnica-esclusione. E, accanto alle dimensioni esistenziali e alle chiavi di lettura, ulteriori variabili di natura psicosociologica: la costruzione difficile dell'identità di genere, il consumo come coazione a ripetere, il disagio mentale, ecc..

Tutti temi che, secondo le necessità del costituendo Osservatorio, potranno essere diversamente declinati e approfonditi.

Del resto è da considerarsi come parte integrate dei compiti di questa prima ricerca, la ricognizione dei più rilevanti contributi di interpretazione del



disagio minorile, oltre a significative esperienze di ricerca applicata. L'obiettivo sarà quello di focalizzare una nozione operativa e condivisa di disagio minorile, vale a dire uno strumento che non abbia valenza puramente teorica, ma sia suscettibile di verifica concreta, valutazione quantitativa, e soprattutto funzionale all'elaborazione di concrete risposte da parte dei diversi soggetti.

E' nella logica della ricerca applicata quella di declinare concetti funzionali, operazionalizzabili, vale a dire concretamente applicabili nei processi di ricerca e quindi utili ad elaborare proposte e soluzioni pratiche.



4. LE SCELTE PER DELIMITARE L'AREA DI INDAGINE DELL'OSSERVATORIO NEL PRIMO ANNO

Procedendo "ad imbuto" verso una progressiva definizione del campo d'intervento dell'Osservatorio nella prima annualità, si ipotizzano alcuni criteri di delimitazione del campo di osservazione prescelto:

- l'attenzione alle dimensioni del malessere, inteso non come "ennui" esistenziale o come atteggiamento ed ostentazione adolescenziale, ma come squilibrio tra un sistema di bisogni e di aspettative profonde e le risposte familiari, psicologiche, sociali che si ottengono. In questo caso si sceglie il disagio come asse gravitazionale del lavoro di ricerca e analisi, proprio per fare emergere le aree e le prospettive di intervento sul territorio;
- la definizione della fascia d'età oggetto di studio: si suggerisce di focalizzare l'attenzione sulla fase della adolescenza (14-17). Tale limitazione è relativa all'indagine della prima annualità, che va considerata come il punto di partenza per la definizione della *mission* dell'Osservatorio che consiste nell'analisi e interpretazione del disagio di tutti i segmenti dei minori. L'obiettivo, invece, di questa prima indagine è la conoscenza di un'età intermedia stretta tra le tentazioni della regressione deresponsabilizzante di tipo preadolescenziale o addirittura alla persistenza di forme spesso latenti di infantilismo (pensiamo, ad esempio, ai maschi di 14 anni) e le curiosità e le smanie della precocizzazione. Un'età che è di transizione e che presenta in forma paradigmatica alcuni caratteri tipici dell'età evolutiva come l'indefinitività, l'instabilità, il disorientamento e, proprio per questo, è oggetto di grande interesse scientifico e politico;
- la scelta territoriale, che globalmente è quella regionale, ma che deve tenere presente l'articolazione distrettuale e, pertanto, può partire lavorando su alcuni distretti particolarmente rappresentativi o rilevanti per le province e per il comune di Roma.

15



4.1. Prima scelta: il disagio dei minori

Evidentemente la prima e fondamentale domanda da risolvere concerne cosa si intenda per disagio, vale a dire se esista in letteratura una definizione condivisa del disagio minorile, in termini di contenuto, di componenti, di eventuali cause e forme di rappresentazione.

Le definizioni sono certamente molteplici a seconda dell'approccio disciplinare, dell'Autore, del periodo sociale e storico preso in esame.

Su un punto, tuttavia, è possibile individuare una sorta di condivisione diffusa: dal punto di vista metodologico è possibile identificare il concetto con un *continuum* logico ai cui estremi sono il benessere teorico e il malessere assoluto. All'interno di tale *continuum* è possibile individuare una gradazione del disagio che va da forme meno intense e anche meno visibili, fino a forme più estreme e intense. Ad esse corrispondono diverse risposte da parte pubblica e privata, e quindi diverse figure professionali, uffici, servizi, modalità di intervento coinvolte.

I servizi sociali si muovono lungo un asse piuttosto lungo del percorso di esclusione sociale, vale a dire si trovano a misurarsi sia con le forme più estreme (ad esempio, i giovani entrati nel circuito giudiziario e messi alla prova - art. 28 del nuovo processo penale minorile) sia con quelle meno conclamate, ma non per questo meno articolate e complesse (ad esempio, il bullismo scolastico, l'apatia, i comportamenti di pregiudizio o paura sociale e così via).

Un altro concetto importante da sottolineare è che il disagio può essere oggettivo ma non percepito soggettivamente dall'adolescente, e può invece essere acutamente autopercepito.

E' indubbio che la matrice dei bisogni che rinvia all'articolazione dei servizi sociali costituisce un'area ineludibile di analisi e interpretazione per un Osservatorio per i minori focalizzato sul disagio sociale minorile. E' bene ricordare a questo proposito che il disagio è:

- un percorso;
- reversibile, purché si operi adeguatamente;



- multidimensionale.

Si tratta di tre aspetti cruciali, soprattutto se riletti alla luce di quanto evidenziato in precedenza relativamente alla gradazione del disagio sociale ed alle tipologie di servizi e interventi ed alle figure professionali che sono, a vario titolo, coinvolte. La logica di analisi e intervento sul fenomeno non può essere quella *in-out* per sempre; vale a dire, la complessità del fenomeno disagio rinvia proprio alla pluralità di cause che lo determinano, alla potenziale giustapposizione delle stesse, alla loro incoerenza temporale e spaziale e, sul piano delle risposte, alla necessità di focalizzare l'attenzione sulla promozione dell'autonomia individuale come asse di potenziamento del soggetto debole.

Questo è un punto cruciale relativamente al disagio, perché sia la letteratura più avanzata che, soprattutto, le esperienze più efficaci anche italiane, mostrano come la logica riparativa o di puro supporto sia destinata ad avere un basso tasso di efficacia e costi tendenzialmente elevati. In altre parole, l'obiettivo dell'intervento sociale è sempre più la ricostituzione dell'autonomia del soggetto, a partire dalla riscoperta e valorizzazione delle potenzialità residue o inesprese.

Si tratta di un concetto cardine della promozione sociale che rompe in modo deciso con le concezioni più tradizionali e statiche del disagio e delle risposte ad esso che, nei fatti, puntavano nella migliore delle ipotesi sulla cristallizzazione della condizione del soggetto debole.

L'importanza del concetto di autonomia, a fronte del disagio inteso come un percorso ed un fenomeno multidimensionale e reversibile, emerge anche in relazione a stati di non autosufficienza legati a forme di disabilità (non importa quale sia l'età del soggetto disabile); infatti, anche in queste forme più estreme, laddove l'origine dello stato di non autonomia è di natura medico-sanitaria, le esperienze più avanzate, positive e mature di intervento puntano sulla valorizzazione delle capacità residue, delle potenzialità persistenti del soggetto, allo scopo di attivare un percorso diverso, alternativo a quello della marginalizzazione e dipendenza progressiva.

Più specificamente per i minori, il rapporto tra disagio e autonomia è assolutamente decisivo, e deve caratterizzare in modo centrale l'agire degli operatori, che fanno della promozione dell'autonoma capacità di vita del minore il perno della propria iniziativa.



Naturalmente, il disagio si articola in concrete fenomenologie che hanno dimensioni quantitative e radicamenti territoriali diversi; allo stato attuale, esiste una disponibilità di dati strutturali, mentre molto minore è la disponibilità di analisi dell'articolazione territoriale delle fenomenologie più rilevanti, dei comportamenti e degli atteggiamenti nonché di focalizzazione delle cause locali più rilevanti.

Il Censis ha realizzato a tale proposito alcune indagini su campioni nazionali di giovani finalizzate a rilevare le tipologie sommerse di disagio, ma sono ricerche che hanno rilevanza per analizzare il fenomeno sul piano nazionale, con un valore conoscitivo nettamente meno rilevante a livello di articolazione regionale.

Si vuole segnalare, inoltre, la vasta produzione di ricerca, sostenuta dalla Comunità europea e realizzata sempre dal Censis su un particolare e scottante aspetto del disagio minorile e cioè l'abuso minorile sia all'interno delle famiglie che extrafamiliare. A questo proposito ricordiamo che il Censis è stato valutatore ufficiale di tutti i progetti promossi dalla Comunità Europea volti a combattere il fenomeno della tratta a scopo sessuale e delle pedofilia.

E' chiaro che la nozione di disagio minorile deve necessariamente essere sottoposta ad un'attenta ricognizione teorico-interpretativa che, come già rilevato, costituirà l'oggetto di una specifica attività della ricerca della prima annualità.

In sostanza, la ricerca effettuerà una ricognizione dell'accumulazione più rilevante su questo tema, sia in termini di contributi teorici che di ricerche sul campo; obiettivo sarà quello di arrivare ad una nozione condivisa di disagio minorile che abbia, però, come fulcro l'operatività, vale a dire la sua funzionalità alle esigenze conoscitive della ricerca applicata che vuole offrire elementi per enucleare risposte concrete, praticabili, significative, dal punto di vista degli uffici e degli operatori coinvolti.



4.2. Seconda scelta: l'età adolescenziale (14-17 anni)

Il "tuttologismo" è il male principale degli Osservatori sociali, anche se istituzionalmente tentano di limitare l'ambito di analisi. Il sociale è altamente complesso, è fatto sostanzialmente di relazioni retroattive, di intreccio di dimensioni che non permettono semplificazioni o la scelta rapida di un bandolo della matassa.

E', quindi, essenziale, laddove la ricerca abbia una finalità applicativa, puntare sull'approfondimento, vale a dire sulla capacità di accumulare conoscenza e interpretazione rispetto ad un ambito definito, rispetto al quale è anche possibile delineare *set* di interventi e azioni concrete.

Per un Osservatorio ciò significa sostanzialmente la capacità di costruirsi un'identità, puntando sulla credibilità, l'attendibilità e l'autorevolezza. Sotto questo profilo, occorre rilevare che esiste uno spazio molto ampio in materia di minori perché, sinora, il tema è stato trattato o con grandi indagini nazionali a scarsa articolazione territoriale o con osservatori regionali o provinciali o comunali che hanno costruito prodotti non replicabili (ad esempio, indagini *ad hoc*) oppure Rapporti sui minori secondo le indicazioni normative.

Una prima ricognizione (a cui indubbiamente dovrà seguire un'ulteriore fase di verifica) dei Rapporti realizzati dagli Osservatori sui minori delle diverse Regioni consente di affermare che:

- si tratta di una rielaborazione di dati strutturali di fonti istituzionali, secondo un'organizzazione delle tematiche (dalla sociodemografia al tempo libero alla devianza ecc.) che abbracciano l'intero arco della condizione minorile e degli adolescenti;
- laddove è attivata una rilevazione, di solito questa si è concentrata sull'offerta, mentre nei casi in cui si è focalizzata sulla domanda ha assunto la forma di indagini campionaria *una tantum*.

L'analisi dei Rapporti realizzati a livello provinciale o comunale, nei fatti, ha creato risultati analoghi a quelli relativi ai Rapporti regionali, anche se è più frequente il ricorso all'indagine campionaria specifica, spesso focalizzata su un tema particolare, senza un piano strategico di progressivo

B



accumulo di conoscenza finalizzato ad un utilizzo concreto, in termini di supporto alle decisioni e all'azione degli operatori.

Risulta evidente che, compatibilmente con le risorse disponibili e con le metodologie applicabili, è fondamentale impegnare l'Osservatorio Minori Lazio in una logica e in un percorso diverso, dove le azioni annuali siano tasselli di un mosaico pluriennale capace di utilizzare diverse metodologie di indagini, con un accumulo progressivo di informazioni su un *target* specifico.

Peraltro l'Osservatorio, pur avendo l'ambito regionale come riferimento territoriale, può porsi come riferimento, in termini di modello organizzativo e processo di lavoro, a livello nazionale, attivando un circuito virtuoso di confronto con altri contesti regionali che, pur muovendosi attualmente in una logica ancora frammentaria e disorganica, hanno indubbiamente le risorse, le competenze e le potenzialità globali per muoversi in una ottica di pianificazione pluriennale.

Dato il contesto di tendenziale genericità che caratterizza l'organizzazione degli Osservatori sui minori attualmente, anche per effetto delle indicazioni presenti nei principali riferimenti normativi istitutivi degli Osservatori, puntare ad una precisa fascia dell'età evolutiva contribuisce in modo rilevante a superare la genericità; in altre parole, è fondamentale attestarsi sull'attenzione ad una fascia d'età omogenea al suo interno per caratteristiche esistenziali ed evolutive.

E' appunto il caso della fascia d'età 14-17 anni, che può essere considerata a buon diritto come una delle fasi di vita fondamentali per la costruzione sociale individuale e collettiva.

Passando dal mondo della famiglia, della socialità ristretta a quello degli amici e dei pari, i giovani vivono in questo periodo il momento della sensibilizzazione ai problemi collettivi. Anche per questo l'età considerata pare particolarmente rilevante.

Naturalmente, la fissazione dei due termini estremi del periodo di riferimento (14 e 17 anni) rinvia anche ad un certo grado di convenzionalità e, pertanto, è possibile modificarla, magari estendendo il limite inferiore a 13 anni.

M





Tuttavia, deve essere chiaro che l'oggetto del lavoro di conoscenza è quel segmento di minori che, nell'attuale organizzazione scolastica, è nella scuola media superiore e che fronteggia un passaggio del proprio percorso di vita in cui diventano visibili e operativi i pilastri dell'autonomia individuale, nonché le attitudini all'utilizzo degli spazi propri di vita, sebbene presumibilmente il soggetto viva ancora in famiglia.

La scelta del *target* è anche connessa all'indicazione di focalizzare l'attenzione sul disagio diffuso, prossimo a quello conclamato e, soprattutto, alla volontà di promuovere una ricerca applicata, funzionale all'elaborazione di strategie di intervento preventive, animate da una logica di promozione sociale dei minori, piuttosto che da una logica di individuazione delle forme di disagio e connessa elaborazione di risposte assistenziali.

Ciò è rilevante anche rispetto a quei minori che sono dentro percorsi di devianza che, con elevata probabilità, conducono il soggetto a carriere nell'illegalità; infatti, si tratta di elaborare strategie di intervento che intercettino il giovane prima che la sua traiettoria entri nella sfera della rilevanza penale e, quindi, sia costretto a misurarsi con le tappe del circuito giudiziario.

Non è certo una forzatura constatare come gli operatori sociali trovino difficoltà consistenti quando devono trattare contesti familiari incapaci di bloccare/ostacolare la deriva deviante dei minori al loro interno e che, molto spesso, è solo quando quest'ultimo entra nel circuito giudiziario segnato da passaggi imposti, che si apre la concreta possibilità di percorsi alternativi.

In altre parole l'Osservatorio, monitorando il segmento 14-17 anni, punta a dare strumenti di conoscenza utili per la ricerca di modalità di intervento sociale che fanno della prevenzione il perno della propria attività. Peraltro, ciò ha anche implicazioni economiche importanti, visto l'elevato costo socioeconomico della devianza e del disagio conclamato.

Va, poi, tenuto presente che la scelta dell'età 14-17 anni deve fare i conti con gli impatti delle azioni di una pluralità di agenti e fori sociali: famiglie, scuole, luoghi di socializzazione, media, sono solo alcuni degli ambiti coinvolti.

In fondo, i risultati delle indagini realizzate dal Censis e da altri Istituti di ricerca mostrano la grande fatica della famiglia a fronteggiare la



concorrenza di altri agenti socializzanti, in particolare quelli più nuovi e dirompenti, come la televisione e i *new media*.

La multidimensionalità vive anche nella pluralità degli ambiti formativi, nella solitudine della famiglia rispetto ai passaggi cruciali di vita del minore, nella lentezza con cui la scuola rimodula i percorsi didattici ed educativi di fronte allo smottamento rapido imposto dai modelli di consumo; e, in tale contesto, i servizi sociali sono pienamente dentro questa polifonia, tanto che spontaneamente sono portati a fare incursioni anche in ambiti in cui, non necessariamente, sono presenti le forme di disagio conclamato.

In questo senso va letto, ad esempio, l'impegno consistente realizzato da molti Servizi sociali comunali in attività informative su diversi aspetti di vita dei minori all'interno delle scuole, con spesso, forme di coordinamento e collaborazione con le Asl e con le scuole stesse.

L'operatore sociale è sempre più figura professionale portata ad intervenire in stadi precoci dei percorsi di esclusione e disagio sociale, per non diventare solo il punto d'approdo di persone ormai considerate troppo difficili per gli insegnanti o per i genitori.

L'Osservatorio deve accompagnare questo straordinario processo di modernizzazione dell'attività dei servizi sociali che, nei fatti, è attivo in modo spontaneo, e vive della spinta degli operatori e dei servizi sul territorio per i quali è evidente l'esigenza di un raccordo in fase preventiva di tutte le figure che ruotano intorno al minore.

4.3. Terza scelta: i territori ove procedere all'indagine

L'Osservatorio deve fare una scelta di solidità dei dati rispetto alle esigenze operative del sistema di servizi e interventi sociali regionali e ciò vuol dire impegnare le risorse disponibili nel raccogliere informazioni significative per gli ambiti territoriali che saranno sempre più centrali nell'organizzazione dei servizi sociali: i Distretti.

Così come tutta la strutturazione del Sistema informativo deve focalizzarsi sui Distretti, l'Osservatorio dei minori deve potere offrire sia un quadro





generale della condizione del *target* sul territorio regionale che la sua articolazione territoriale nei Distretti.

Questo è un terzo criterio di delimitazione del campo di indagine che risulta fondamentale e che, ovviamente, va inquadrato in una prospettiva pluriennale che permetta di operare su un numero crescente di distretti.

Per il primo anno è possibile immaginare un'ipotesi di lavoro focalizzata su 1 distretto per ciascuna provincia e 2 Municipi per il territorio del comune di Roma. E' chiaro che sarebbe opportuno incrociare esigenze diverse, vale a dire:

- la significatività dei distretti prescelti rispetto alle tematiche indagate;
- la loro distribuzione in modo da avviare la conoscenza nelle cinque province e, anche nel territorio del Comune di Roma;
- l'eventuale individuazione di uno o più *outlier*, vale a dire distretti che si sono caratterizzati per la loro anomalia, in particolare sugli aspetti relativi ai minori.

B





5. LA CENTRALITÀ DELLA “DIMENSIONE RELAZIONALE” COME CHIAVE DI LETTURA TRASVERSALE DEI DIVERSI AMBITI DI VITA

Uno psichiatra dell'adolescenza ha scritto recentemente un libro intitolato “Noi siamo un dialogo”. Sempre più si fa strada nella psicologia generale, nella psicologia sociale e in quella dell'età evolutiva contemporanea il convincimento della centralità del sistema di relazioni per lo sviluppo equilibrato del minore e dello stesso adulto.

La “bontà” di tali relazioni, la loro capacità di stimolare adeguatamente percorsi evolutivi sia sul piano affettivo-emozionale sia su quello razionale-intellettuale sta alla base di un percorso di crescita e di maturazione equilibrato, in grado di creare un “assetto” di personalità compiuto e “forte”, capace di affrontare ed elaborare le diverse esperienze, positive e negative, che la vita inevitabilmente propone. La letteratura scientifica, anche in questo caso, ci dimostra la centralità della chiave relazionale per spiegare i fenomeni sociali (nota 4) e la chiave relazionale è particolarmente efficace per l'analisi di diverse dimensioni centrali nel definire il vissuto dell'adolescente:

- la dimensione affettivo-emozionale (i rapporti con la famiglia, con gli amici, con l'altro sesso);
- la dimensione educativo-culturale (la riuscita scolastica e il rapporto con i professori e con l'istituzione scolastica, gli insuccessi, gli abbandoni e la dispersione scolastica, il disagio collegato all'ansia da rendimento e così via);
- la dimensione ricreativa, del tempo libero e dei cosiddetti “consumi culturali” (i modi di utilizzo del tempo libero, il rapporto con le realtà territoriali di offerta sportiva, ricreativa e culturale, il rapporto con la lettura, il cinema, il teatro, i musei, i modelli di fruizione dei mass media vecchi e nuovi);
- la dimensione valoriale: modelli comportamento, miti, riferimenti culturali ed etici, la gerarchia dei valori interiorizzata.



Pertanto, la deprivazione relazionale è sempre più letta come una componente decisiva del disagio sociale in generale, e ovviamente di quello minorile in particolare, poiché la dotazione di relazioni incide in modo significativo sulla personalità, sulla collocazione sociale e, più in generale, sulle opportunità di vita.

Questo è un punto fondamentale: la relazionalità non va letta solo in chiave psicologica, ma è oggi una componente costitutiva della socialità dell'individuo in ogni ambito, tanto che è proprio la relazionalità uno dei principali veicoli del benessere individuale.

Quindi, la chiave relazionale consente di muoversi sia lungo l'asse di un'attenta ricognizione della persona, sia lungo quello di un'analisi della sua condizione sociale, del suo grado di autonomia, della sua capacità di costruire, mantenere, sviluppare o al contrario annientare la rete relazionale e, in parallelo, il suo benessere.

Pertanto, la relazionalità come *focus* interpretativo e di analisi permette di muoversi trasversalmente rispetto alla pluralità di fori e soggetti sociali che, come rilevato in precedenza, connotano l'orizzonte di vita dei minori. E', poi, un criterio dinamico, che supera i rischi della staticità di analisi che, invece, può condizionare un criterio fondato sugli spazi o i tempi di vita.

AS



6. LE METODOLOGIE DI RICERCA

Quattro sono le linee metodologiche che caratterizzeranno il presente progetto di ricerca:

- a. analisi bibliografica sui lavori più rilevanti e importanti in materia di disagio adolescenziale e sul relativo ruolo dei servizi sociali;
- b. indagine su un campione di minori di età compresa tra 14 e 17 anni in 5 distretti e 2 municipi;
- c. interviste a *panel* di testimoni privilegiati locali nei distretti/municipi dove si svolgerà l'indagine, finalizzato sia ad analizzare il disagio locale che le risposte attivate dai servizi sociali;
- d. incontri di analisi, verifica e interpretazione di risultati con 5 esperti di livello nazionale delle problematiche minorili.

a. Un Osservatorio adeguato alle finalità di analisi e supporto operativo necessita, innanzitutto, di una conoscenza approfondita e aggiornata della letteratura nazionale e internazionale disponibile sul tema in oggetto.

Almeno su alcuni aspetti di particolare interesse dell'Osservatorio: gli adolescenti e la famiglia, gli adolescenti e i media, gli adolescenti e i consumi culturali. Non si tratta di accumulare statistiche, ma di creare una bibliografia ragionata sui principali e più aggiornati testi di riferimento, sia per testare la bontà delle ipotesi operative assunte dall'Osservatorio, sia per confrontare i risultati ottenuti.

Si ritiene questo passaggio particolarmente importante e qualificante: troppo spesso gli Osservatori che nascono "come funghi" sembrano ignorare quello che, invece, è un punto assolutamente necessario di un'intrapresa euristica autorevole e cioè il riferimento alla letteratura scientifica e al patrimonio di conoscenze e cultura di cui si dispone su un determinato tema. E' così che la ricerca progredisce in tutti i campi, è così anche in questo campo.

In questa fase d'avvio, di tipo ricognitivo, saranno anche recuperate e sottoposte ad attenta analisi eventuali esperienze di ricerca effettuate in altri contesti territoriali, dalle regioni alle province ai comuni. Anche in questo

AB





caso, è importante enucleare dalle esperienze che verranno individuate e valutate come potenzialmente interessanti, gli aspetti trasferibili, vale a dire quei segmenti di ricerca che possono avere un positivo impatto sulla presente ricerca, in termini di incremento della sua efficacia conoscitiva.

Naturalmente, la rilettura di testi e ricerche sarà fatta in modo funzionale alle esigenze operative della ricerca che deve partire. Quindi, in primo luogo, si punterà a enucleare le nozioni di disagio che sono state utilizzate o che sono emerse, costruendo così una base informativa utile alla individuazione di una nozione condivisa, operativa, applicabile di disagio adolescenziale.

In sostanza, non di analisi bibliografica astratta si tratterà, ma piuttosto di un'analisi e interpretazione funzionale alla definizione di un concetto operativo, utilizzabile di disagio. All'interno di questo percorso metodologico sarà affrontato anche il ruolo del servizio sociale, vale a dire si procederà a delinare il complesso di funzioni che esso è chiamato a svolgere.

b. In parallelo, si ipotizza di "mettere in cantiere" la metodologia principale dell'Osservatorio, ricorrendo a quello che i metodologi della ricerca considerano lo strumento principe della ricerca sociale, e cioè l'indagine campionaria con questionario strutturato.

L'indagine di popolazione consente, infatti, di far coincidere la dimensione quantitativo-estensiva con quella qualitativo-interpretativa.

La procedura metodologica richiede che, in modo preliminare rispetto alla costruzione dello strumento di rilevazione, si proceda alla destrutturazione operativa del concetto condiviso di disagio; in sostanza, si partirà dal concetto generale di disagio (quello condiviso individuato anche grazie all'analisi bibliografica) e lo stesso sarà disaggregato in una serie di dimensioni costitutive, considerate utili e funzionali agli obiettivi della ricerca e, per ciascuna di esse, si procederà a delinare quali sia il tipo di informazioni o indicatori che dovranno essere rilevati tramite il questionario.

In pratica, la fase d'avvio dell'indagine richiede l'elaborazione del concetto operativo di disagio, la sua trasformazione in una serie di fattori/dimensioni costitutive che, nei fatti, sono osservabili nelle opinioni e nei comportamenti dei minori che saranno intervistati.

AB





Conseguenza diretta di questa fase preliminare di costruzione dell'"albero del disagio" è la costruzione dello strumento di rilevazione, il questionario strutturato. Esso si comporrà di sezioni, ciascuna delle quali avrà la finalità di raccogliere informazioni su una o più dimensioni specifiche, richiedendo agli intervistati dati e notizie sulle loro opinioni, aspettative, comportamenti e scelte.

Va precisato che nel passaggio dalla nozione individuata di disagio, alla sua destrutturazione in dimensioni costitutive rilevati alla successiva costruzione del questionario, il gruppo di lavoro del Censis interagirà con il garante scientifico della ricerca e, qualora sia necessario, anche con esperti.

Come rilevato, il questionario sarà strutturato, vale a dire che esso conterrà domande con risposte definite, e solo alcune domande saranno semistrutturate, con le quali saranno recuperate informazioni non completamente precodificabili.

Sarà quindi costruito il campione di adolescenti a cui sarà somministrato il questionario; esso sarà formato con le adeguate tecniche di campionamento e, in particolare, si punterà alla sua rappresentatività relativamente ai contesti sociodemografici e territoriali di riferimento.

I questionari rilevati saranno immessi così da formare una matrice di dati da sottoporre alle opportune elaborazioni statistiche. A questo proposito, si procederà all'incrocio dei dati con le principali variabili sociodemografiche relative ai minori intervistati ed alle rispettive famiglie, mentre notevole rilievo sarà dato anche alla variabile del distretto di appartenenza.

Saranno, quindi, utilizzate anche tecniche di statistica multivariata, particolarmente efficaci per facilitare la lettura di dati complessi e multidimensionali; in questa ottica, si procederà alla *cluster analysis* con l'obiettivo di tipizzare i comportamenti e le opinioni degli adolescenti, mirando anche a enucleare i fattori che più pesano nel determinare le aggregazioni di unità simili.

c. Un altro filone metodologico delle ricerca sarà costituito dalle interviste a un *panel* di testimoni privilegiati locali, che consentirà di evidenziare i tratti specifici delle diverse realtà locali e, quindi, di studiare le fenomenologie giovanili più da vicino e più in profondità. Le *key persons* locali, infatti, permettono di attingere a fonti informative spesso poco utilizzate perché



connesse a dinamiche fortemente specifiche e, pertanto, di acquisire set di informazioni che difficilmente emergono anche nei lavori provinciali.

In concreto, si procederà alla costruzione di una griglia semistrutturata che sarà poi utilizzata per realizzare le singole interviste. Essa sarà suddivisa in tre sezioni:

- la prima con indicazioni dei principali risultati dell'indagine campionaria sui minori, con evidenziati gli aspetti relativi al distretto di competenza;
- la seconda, più focalizzata sulle caratteristiche specifiche locali, di contesto e potenzialmente determinanti alla luce dei risultati emersi;
- la terza di rilevazione di proposte operative, potenziali risposte e azioni alla luce dei dati esposti e analizzati.

In generale, la scelta dei testimoni privilegiati da intervistare o da coinvolgere nei *panel* locali sarà funzionale sia a far emergere in modo deciso le specificità locali, sia a consentire l'interazione di diversi punti di vista rispetto a informazioni analoghe.

Infatti, la relazionalità come perno interpretativo trasversale e la pluralità di soggetti e fori che interagiscono con i minori rendono metodologicamente indispensabile, ad ogni livello del processo conoscitivo, la multidimensionalità dei modelli interpretativi e la connessa verifica in più ambiti e con più ottiche di quanto emerge.

E' possibile, comunque, rilevare che tra le figure prescelte nei 5 distretti+2 municipi ci saranno:

- operatori dei servizi sociali, come coordinatori, assistenti sociali, educatori, psicologi;
- esponenti di organizzazioni del volontariato o del terzo settore attivi nell'ambito dei minori;
- responsabili politici locali che hanno attivato progetti/azioni/iniziative sul tema minori;
- esponenti delle forze dell'ordine specificamente impegnati su tematiche attinenti ai minori;

- rappresentanti di associazioni di famiglie e, in taluni casi, genitori residenti in ambito locale;
- rappresentanti del mondo scolastico, come docenti, dirigenti scolastici, insegnanti di sostegno;
- altre figure di operatori e esperti, in sostanza di *stakeholders* che, in relazione alle esigenze conoscitive e interpretative, si riterrà opportuno intervistare.

Per ogni distretto sono previste almeno tre interviste e il *panel* prescelto potrebbe variare quanto a figure intervistate in relazione alle caratteristiche ed esigenze dei singoli ambiti territoriali. Peraltro, le interviste a testimoni privilegiati radicati nel locale saranno occasione, inoltre, per recuperare materiale informativo, conoscitivo, qualitativo, ma anche quantitativo (dati, indicatori ecc.) utile per le esigenze della ricerca.

In questo ambito si procederà ad analizzare, sia con le informazioni rilevate dai testimoni privilegiati sia con quelle derivanti da altre fonti, il sistema di risposte attivate dai servizi sociali nei distretti presi in considerazione; sarà anche effettuata una valutazione del rapporto tra composizione del disagio adolescenziale, emerso dalla indagine e servizi e interventi messi in piedi nel distretto stesso.

d. Altro aspetto metodologico rilevante è la costituzione di un *panel* di 5 esperti di livello nazionale ai quali saranno sottoposti i risultati globali della ricerca, con particolare riferimento a quelli dell'indagine di popolazione. Si tratta di un passaggio importante, poiché esso costituirà una verifica di qualità dei risultati e, soprattutto, della loro interpretazione.

Gli esperti saranno di caratura nazionale e faranno riferimento ad ambiti diversi della problematica minorile, così da coprire lo spettro delle questioni trattate dalla ricerca e, più in particolare, quelle che sono emerse dai risultati.

In concreto, a ciascun esperto sarà sottoposta nel corso dell'incontro una sintesi dei risultati e le linee guida interpretative; sarà su tale base che si procederà a rilevare le opinioni e, quindi, ad enucleare emendamenti all'ipotesi interpretativa da inserire nel report finale. In sostanza, gli incontri individuali con gli esperti costituiscono sia una tappa di verifica dei risultati

M

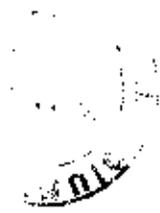




e dell'interpretazione, che un'occasione per affinare ancora le ipotesi interpretative con ulteriori elementi considerati interessanti e utili.

AB





7. LE PROFESSIONALITÀ COINVOLTE

Sarà costituito un *team* multidisciplinare composto da un direttore di ricerca, un direttore scientifico, un coordinatore del progetto, due ricercatori senior, una ricercatrice junior, uno statistico; in tale *team* convergerà lo *skill* della Fondazione Censis relativamente non solo ai minori, ma agli aspetti del sociale e all'organizzazione dei servizi sociali che sono essenziali per leggere la multidimensionalità del disagio di questo *target*.

In concreto, il *team* avrà al suo interno un Direttore di ricerca, quattro ricercatori senior, un ricercatore junior, uno statistico.

Il Direttore di ricerca, oltre ad assolvere una funzione di supervisione globale del lavoro nei suoi aspetti di contenuto e tecnico-operativo, porta il valore aggiunto dell'accumulazione della Fondazione Censis, vale a dire la piena intermità del progetto nel lavoro complessivo della Fondazione e, quindi, la certezza del trasferimento in esso del *know-how* globale del Censis, non solo relativamente alla tematica specifica, ma anche per altri aspetti limitrofi o rilevanti la cui trattazione e conoscenza è funzionale alla buona riuscita della ricerca.

Il Direttore scientifico della ricerca è un ricercatore senior con una lunga e comprovata attività professionale nell'ambito delle problematiche relative ai minori. La sua funzione è quella di garantire che in tutta l'operatività del progetto la qualità dei contenuti sia funzionale agli obiettivi conoscitivi posti.

Il coordinatore del progetto ha una esperienza consolidata in tale ruolo per grandi progetti di ricerca; la funzione è sia di garantire che vi sia per l'operatività del progetto piena rispondenza tra risorse e obiettivi progressivamente posti, sia di garantire la coerenza di questo progetto con gli obiettivi e le finalità più generali di riorganizzazione del Siss, tenendo presente come il progetto minori sia non solo il primo *step* dell'Osservatorio permanente sul disagio minorile, ma anche un prototipo di indagine sulla domanda che, a regime, caratterizzerà anche le attività del Siss.

Altri due ricercatori senior portano specifiche rilevanti competenze per il gruppo di lavoro, in particolare:

- 
- le tematiche della devianza giovanile sino alle forme conclamate ed estreme di criminalità minorile. In questo ambito, rientrano anche le problematiche relative ai minori immigrati (incluse le forme estreme dei minori non accompagnati) e quelle relative ad abusi o, comunque, dinamiche familiari particolarmente problematiche;
 - le tematiche della scuola, della formazione, della relazionalità tra educatori, fori educativi e minori, in particolare in età adolescente. E' un ambito che non è limitato alla scuola, ma ormai taglia trasversalmente la vita dei minori e delle famiglie, in linea con la moltiplicazione dei fori educativi (o diseducativi).

Un ricercatore junior già però impegnato in progetti di ricerca rilevanti sia su tematiche afferenti al disagio minorile, che sui temi dell'organizzazione e attività operative del sistema di interventi e servizi sociali.

Uno statistico che gestirà la costituenda matrice di dati e le conseguenti elaborazioni statistiche uni e multivariata; ovviamente, questa risorsa umana è interna al Centro Elaborazione Dati e la sua attività si avvarrà dell'accumulazione di competenze, degli strumenti e delle tecniche della struttura stessa.

Va, comunque, precisato che il *team* avrà al suo interno, oltre alle già citate competenze di statistica, quelle delle metodologie della ricerca sociale cruciali per l'impostazione dell'indagine, in termini di campionamento, costruzione degli strumenti di rilevazione, realizzazione delle interviste, eventuali *focus group*, elaborazione dei dati e interpretazione degli stessi.

Dei ricercatori coinvolti saranno messi a disposizione i *curricula*, con particolare riferimento alle competenze funzionali alla piena riuscita del progetto.

Naturalmente, va tenuto presente che la realizzazione dell'Osservatorio si avvarrà dell'accumulo più generale di competenze e della capacità operativa della Fondazione Censis, da oltre quarant'anni istituto di eccellenza nell'analisi del sociale, incluse le tematiche riguardo ai minori.

Tuttavia, è prevista in corso di progetto la consultazione di esperti e professionisti, oltre a quelli interni al gruppo di lavoro, con particolare riferimento agli esperti di problematiche relative alla psicologia dell'età evolutiva.

B





8. LA TEMPISTICA

Se l'orizzonte di azione per l'Osservatorio può essere considerato pluricennale, il primo prodotto, vale a dire un *Rapporto di ricerca sul disagio dei minori di età compresa tra 14 e 17 anni* in 7 distretti (5 distretti e 2 Municipi) dovrà essere completato entro il 6° (sesto) mese successivo all'avvio dei lavori, e confluire in un volume a stampa che verrà presentato in un convegno pubblico. E', inoltre, previsto un report intermedio sullo stato di avanzamento dei lavori.

AS

9. L'ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO: RISORSE UMANE, TEMPI E COSTI

Tab. 1- Le fasi della ricerca: tempi e costi*

	Giornate Uomo	COSTI* (V.a. in euro)
a. Analisi bibliografica Riconoscimento del materiale rilevante Analisi del materiale scelto Definizione condivisa di disagio adolescenziale	20	8.765,55
b. Indagine su un campione di 1.750 minori (250 per 7 distretti/municipi) Operativizzazione del disagio minorile Costruzione e <i>testing</i> del questionario Rilevazione dati tramite somministrazione questionario Immissione ed elaborazione dati Interpretazione e stesura report	130	97.951 (di cui 48.300 costi della rilevazione/somministrazione questionari)
c. Interviste a testimoni privilegiati (almeno 3 per 7 distretti/municipi) Costruzione griglia per intervista Somministrazione griglie Confronto tra disagio degli adolescenti e risposte attivate dai servizi sociali nei distretti scelti Interpretazione e stesura report	33	15.873,11
d. Interviste a panel di 5 esperti nazionali Costruzione linee guida interpretative Realizzazione incontri Interpretazione risultati incontri Editing e stampa di 500 volumi del Rapporto finale	12	7.302,7 5.000
Totale Progetto (senza Iva)	195	127.590+iva



Totale progetto inclusivo di Iva

159.590

* i costi sono inclusivi dei servizi generali

B



Cronogramma operativo

	Mesi					
	1	2	3	4	5	6
Analisi bibliografica						
Indagine su un campione di 1.750 minori						
Interviste a testimoni privilegiati						
Interviste a <i>panel</i> di 5 esperti nazionali						

Ricognizione del materiale rilevante
 Analisi del materiale scelto
 Definizione condivisa di disagio minorile
 Operativizzazione del disagio minorile
 Costruzione e *testing* del questionario
 Rilevazione dati tramite somministrazione questionario
 Immissione ed elaborazione dati
 Interpretazione e stesura report
 Costruzione e griglia per intervista
 Somministrazione griglie
 Confronto tra disagio degli adolescenti e risposte
 attivate dai servizi sociali nei distretti scelti
 Interpretazione e stesura report
 Costruzione linee guida interpretative
 Realizzazione incontri
 Interpretazione risultati incontri

Tab. 2 - Tipologia e impiego delle risorse umane per fasi

	Ricercatori	Giornate uomo
a. Analisi bibliografica	1 Direttore di ricerca 4 ricercatori senior 1 ricercatore junior	3 14 3
b. Indagine su un campione di minori di 1.750 minori (250per7 distretti/municipi)	1 Direttore di ricerca 4 ricercatori senior 1 ricercatore junior 1 statistico	15 65 25 25
c. Interviste a testimoni privilegiati (3per7 distretti/municipi)	1 Direttore di ricerca 2 ricercatori senior 1 ricercatore junior	3 20 10
d. Interviste a panel di esperti nazionali	1 Direttore di ricerca 2 ricercatori senior 1 ricercatore junior	3 6 3

Tab. 3 - Giornate uomo per tipologia di risorse umane

Direttore di ricerca	24
Ricercatore senior	105
Ricercatore junior	41
Statisticci	25
Totale	195
Giornate uomo globali: 195	
Costo totale: 127.590,3+iva	
Costo totale definitivo: 159.590 iva inclusa	

Tab. 4 - Gruppo di lavoro

Nome	Ruolo nel Censis	Ruolo nel Progetto	Competenze
Carla Collicelli	Vice Direttore	Direttore di ricerca	<i>Management</i> di progetto, tematiche di <i>welfare</i> e servizi sociali, minori e famiglie
Elisa Manna	Responsabile settore cultura	Direttore scientifico	Disagio minorile, minori e famiglie, minori e media
Francesco Maietta	Responsabile Ricerche sociali	Coordinatore	Gestione progetti ricerca, organizzazione servizi sociali e sistemi informativi, famiglia.
Anna Italia	Responsabile settore immigrazione	Ricercatrice senior	Devianza minorile, criminalità minorile, minori immigrati, instabilità
Claudia Donati	Responsabile settore formazione	Ricercatrice senior	Istruzione, formazione, scuola,
Paola Passiante	Ricercatrice settore ricerche sociali	Ricercatrice junior	Organizzazione servizi sociali e sistemi informativi, famiglia
Elena Mariniello	Statistico del Centro Elaborazione Dati del Censis	Ricercatrice junior	Gestione matrici dati, elaborazione con principali tecniche uni e multivariata



10. NOTE

Nota 1

Cfr. a questo proposito:

- Censis, *Il bambino mediato, Osservatorio biennale sull'immagine del bambino nei media, 1994-1996*;
- Censis "I bambini e la rappresentazione del dolore in televisione", 2002;
- Censis "La rappresentazione dei disabili e della disabilità in televisione", 2003.

Nota 2

Si citano, tra gli altri rapporti:

- Censis, "I giovani e la cultura nell'era della comunicazione", 2002;
- Censis "Media e minori nel mondo", 2002;
- Censis "Rapporto su i giovani e media" 2003, Censis "Giovani lasciati al presente", 2003.

Nota 3

La letteratura scientifica sui diversi aspetti del disagio minorile è sterminata, anche perché molteplici sono gli aspetti e le dimensioni attraverso le quali il disagio si esprime. In questa sede si sceglie di far riferimento ai *tanti disagi della normalità*, citando appena alcuni testi che fanno riferimento a forme di disagio più estremo, più come memoria che come riferimento pratico. Si è

AS





operata tale scelta alla luce del fatto che si ritiene in questo caso prioritario l'interesse per la zona "grigia" del disagio minorile, quella che può sfiorare qualunque ragazzo o ragazza e che perciò interessa un numero molto vasto di soggetti. Si citano in questa sede a titolo esemplificativo solo alcuni dei lavori di maggiore interesse pubblicati negli ultimi anni:

- M. Meleddu, L.F. Scalas, "La molteplicità del sé: disagio emotivo, vissuto corporeo e adolescenza", Roma, Carocci, 2003;
- C. Baraldi, V. Iervese, "Come nasce la prevaricazione", Roma, Donzelli, 2003;
- C. Stern La Rosa, E. H. Bettmann, "Testa bollata: come vincere il pregiudizio", Molfetta, La Meridiana, 2004;
- S. Bonino, et al., "Adolescenti a rischio: comportamenti, funzioni e fattori di protezione", Firenze, Giunti, 2003;
- C. Foti (a cura di), "L'ascolto dell'abuso e l'abuso nell'ascolto", Milano, F. Angeli, 2003;
- N. Negri, C. Saraceno, "Povertà e vulnerabilità sociale in aree sviluppate", Roma, Carocci, 2003;
- D. Fabbri, P. D'Alfonso, "La dimensione parallela: la dispersione scolastica", Trento, Erickson, 2003;
- F. Frabboni, "Emergenza educazione", Torino, UTET, 2003;
- D. Scarscelli, "Riuscire a smettere, la tossicodipendenza tra devianza e normalità", Torino, Ega, 2003;
- Osservatorio Nazionale sulle famiglie le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari, "Famiglie: Mutamenti e politiche sociali", vol. II, Bologna, Il Mulino, 2002;
- M. Attenni, P. Scorza, "La tutela del minore nella separazione e nel divorzio", Piacenza, La tribuna, 2002;
- G. Favaro e M. Napoli (a cura di), "Come un pesce fuor d'acqua, il disagio nascosto dei bambini e dei ragazzi immigrati", Milano, Guerini e associati, 2002;





- E. Pelando (a cura di), "Il tentativo di suicidio in adolescenza, significato, intervento e prevenzione", Milano, F. Angeli, 2003;
- E. Menesini (a cura di), "Bullismo", Trento, Erickson, 2003;
- G. Maiolo, "Adolescenze spinose", Trento, Ericjson, 2002;
- R. Giommi, "La mediazione nei conflitti familiari", Firenze, Giunti, 2002;
- M. Pollo, "Eccessivamente", Milano, F. Angeli, 2002;
- C. Climati, "Il popolo della notte", Milano, Paoline, 2002;
- C. La neve (a cura di) "Vivere in città, Linee di pedagogia urbana", Brescia, la Scuola, 2002;
- A. Maggiolini, "Adolescenti delinquenti", Milano, F. Angeli; 2002;
- F. Batini, "La scuola che voglio, Idee, riflessioni, azione contro il disagio e la dispersione scolastica", Civitella in Val di Chiana, Zona, 2002;
- M. Zanobini et al., "La famiglia di fronte alla disabilità: stress, risorse e sostegni", Trento, Erickson, 2002;
- G. Fatati, "I disturbi del comportamento alimentare", Roma, Il pensiero scientifico, 2002;
- M. Ripetto, C. Tagliabue, a cura di, "Il silenzio degli innocenti, adolescenti, media e violenza", Torino, Lindau, 2003;
- AAVV, "Il bullismo a scuola", Roma, sapere 2000E;
- Ciucci, A. Smorti, "Atteggiamento e adattamento sociale di bulli e vittime nella scuola media", in Psicologia Clinica dello sviluppo, 3 p. 263, 283, 1999;
- E. Fizzotti (a cura di), "Tappisti per noi?", Roma, LAS, 2003;
- F. Farinelli, G. Gilardi, a cura di, "Il disagio sociale, un'esperienza formativa per i giovani a rischio del Sud", Milano, F. Angeli, 2003;

13





- R. Ardone, A. Baldry, "Mediare i conflitti a scuola", Roma, Carocci, 2003.

Nota 4

Il processo di precisazione e di approfondimento del concetto di relazione sociale si è intrecciato fin dalle origini, dal punto di vista metodologico, con il tentativo di delimitare, rispetto alle altre scienze che studiano l'uomo e la società, un oggetto specifico della scienza sociologica. Si ricordano i lavori di Gabriel Tarde, di F. h. Giddings, di E. A. Ross. Piace ricordare anche: G. Simmel, M. Weber, G. Gurvitch.



A

Arciconfraternita del SS. Sacramento, Maria SS.
E S. Gregorio T'auraturgo – Onlus
Caritas Diocesana di Roma

PROGETTO DI RICERCA SU MINORI NON ACCOMPAGNATI

1. Contesto della ricerca

Le principali problematiche intorno ai minori stranieri non accompagnati sono, da una parte la difficile quantificazione del fenomeno e la complessa legislazione che regola il rilascio del permesso di soggiorno al compimento dei 18 anni per la quale spesso sono vanificati gli interventi che gli enti pubblici effettuano in favore dei minori.

I dati statistici ufficiali fanno riferimento al numero dei permessi di soggiorno rilasciati dalle questure e al numero dei minori censiti presso il Comitato Minori Stranieri. Sulla base della nostra esperienza, tantissimi sono i minori stranieri che, irregolari, non si rendono visibili ai servizi socio-assistenziali e alle forze dell'ordine, preferendo la dimensione clandestina perché costretti da persone che li sfruttano, o "scegliono" le attività redditizie (prostituzione maschile e femminile, furti, spaccio, mendicizia) o non sono a conoscenza delle reali possibilità di essere aiutati.

Le questure interpretano la normativa in modo diverso e il futuro del ragazzo dipende dal territorio dove è capitato di giungere.

Per ovviare a questa situazione gli enti locali, attraverso le associazioni nazionali (qualcuna PANCI, per es.) o coordinamenti nazionali, stanno lavorando per predisporre un documento di buone prassi.

Nonostante nello studio della presenza straniera i minori siano poco considerati, essi costituiscono un anello importante dei processi migratori: la loro presenza è, infatti, spesso difficile da accertare, a causa di modalità di registrazione differenti, e sottovalutata. Da considerare in maniera differenziata sono i minori non accompagnati, che rappresentando una sottopopolazione dei minori stranieri, ne costituiscono la parte più fragile perché privi di un contesto familiare di riferimento.

Secondo la definizione che ne viene data nella legge, per "minore straniero non accompagnato" si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa





nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 535/1999, art.1).

In linee generali, il termine "minori non accompagnati" comprende differenti tipologie, tutte accomunate però dall'età dell'adolescenza, il provenire da un altro paese e il trovarsi in Italia senza i propri genitori:

- minori stranieri non accompagnati, privi di assistenza e rappresentanza legale da parte di adulti;
- minorenni coinvolte nella tratta e nello sfruttamento della prostituzione;
- minori stranieri i cui genitori sono in Italia, ma in condizione di irregolarità;
- minori affidati al Servizio Sociale su disposizione del Tribunale per i minorenni;
- minori profughi in Italia.

Molti di loro sono arrivati in Italia con la speranza di vita, studiare e lavorare per vivere una realtà più dignitosa, mettere da parte qualcosa per dare un aiuto alla loro famiglia, che spesso è consenziente e gli ha fornito i soldi per il viaggio. Questi, una volta arrivati in Italia vivono nell'irregolarità, ma nel momento in cui entrano in contatto con le forze dell'ordine vengono da questi segnalati e accompagnati nei centri di accoglienza, che non è raro abbandonino alla prima occasione.

Il fenomeno riguarda circa 8mila minori stranieri arrivati in Italia senza genitori né permesso di soggiorno, ospitati oggi nelle comunità di accoglienza o rinchiusi nelle carceri minorili. Si tratta soprattutto di adolescenti provenienti dalla Romania, dalla Moldavia, dall'Afghanistan, dal Marocco, dall'Albania. Alcuni minori non accompagnati vengono trafficati in Italia a scopo di sfruttamento e prostituzione, mentre altri sono minori che fuggono da guerre e persecuzioni.

I minori stranieri, anche se entrati clandestinamente in Italia, sono titolari di tutti i diritti garantiti dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, che si applica a tutti i minori senza discriminazioni. In particolare, la Convenzione stabilisce che in tutte le decisioni riguardanti i minori deve essere tenuto in conto come considerazione preminente il "superiore interesse del minore".

In base alla normativa italiana, i minori stranieri non accompagnati hanno diritto di:

- ricevere protezione e assistenza (inserimento in comunità ecc.);
- essere iscritti a scuola;
- ricevere assistenza sanitaria;
- non essere espulsi;
- ottenere un permesso di soggiorno.



Il rilascio del permesso di soggiorno per "minore età" si pone come uno degli aspetti più innovativi della normativa italiana in materia e viene concesso a tutti i minori dei 18 anni.

Per ottenere tale permesso è necessaria la nomina di un tutore in seguito all'apertura della tutela da parte del Giudice Tutelare e avere un documento di identità.

Ogni minore non accompagnato, inoltre, deve essere segnalato al Comitato per i minori stranieri istituito presso il Ministero del Lavoro, che decide se il minore debba essere ricongiunto alla sua famiglia nel paese d'origine mediante il "rimpatrio assistito" oppure debba restare in Italia. Questo Comitato si occuperà, in particolare, di ricostruire la storia del minore effettuando un'indagine nel paese di origine in base agli esiti della quale deciderà se procedere con rimpatrio assistito (ove sussistano le condizioni per poterlo attuare).

2. Descrizione della ricerca: obiettivi e metodologie

Il principale obiettivo della ricerca risulta quello di quantificare e qualificare i minori non accompagnati per cercare di delineare al meglio le caratteristiche di un fenomeno spesso sottovalutato e trascurato anche per mancanza di conoscenze.

L'idea è quella, da una parte, di tracciare il panorama delle fonti di riferimento cercando di ricostruire il mosaico rappresentato dalle procedure legislative e dagli enti che si occupano di questo delicato segmento di popolazione. In questa fase della ricerca si realizzeranno, per meglio dar conto della realtà attuale, dei quadri sinottici sull'evoluzione legislativa nel nostro Paese.

Attraverso un'attenta analisi quantitativa dei dati esistenti sarà possibile fare luce sui minori stranieri non accompagnati presenti in strutture di accoglienza o in affidamento e, allo stesso tempo, cercare di definire la popolazione oggetto di studio della ricerca. Con riferimento ai dati ufficiali risulta, però, difficile individuare il fenomeno a livello regionale, essendo i dati relativi o alla realtà nazionale o alle piccole realtà locali o di singole istituzioni; si corre, inoltre, il rischio di incorrere in errori di sottovalutazione a causa dei minori presenti sul territorio in condizioni di irregolarità e non afferenti a nessuna struttura o nuova famiglia di riferimento, o anche di sopravvalutazione per le possibili duplicazioni o sovrapposizioni di coloro che usufruiscono di determinati servizi o sono colti da diverse istituzioni ufficiali.

Oltre a fornire una stima dei minori non accompagnati presenti nella regione nel 2005, tracciando anche una stima del sommerso di coloro che sfuggono alle rilevazioni di tipo tradizionale, si vuole indagare sulle caratteristiche di questi, quali il sesso, l'età e la nazionalità, ma anche sui servizi di cui hanno usufruito e sulle modalità e i tempi della loro permanenza in Italia.

Essendo un fenomeno che si rivolge ad individui inizialmente presenti sul territorio in maniera illegale si cercherà di stimare il fenomeno a livello macro partendo da un'indagine effettuata



presso gli enti locali, a cui sarà richiesto anche di avvalersi delle informazioni di cui dispongono le questure. L'indagine ad hoc si avvarrà di un questionario appositamente creato proprio per approfondire gli aspetti quantitativi della popolazione obiettivo (ammontare e principali caratteristiche), da effettuare presso i Comuni, le Province, le Questure.

Un'ulteriore fase della ricerca prevede di realizzare un'indagine ad hoc presso le strutture che hanno fornito assistenza a questa tipologia di minori nel periodo considerato; il questionario riguarderà non solo l'ammontare dei minori a cui è stato prestato un qualsiasi tipo di servizio, ma anche le caratteristiche dei minori e quelle del supporto offerto al fine di riuscire a fornire un quadro ampio e sufficientemente attendibile della realtà di questo fenomeno. Si cercherà di rispondere alle domande più comuni su: *"Chi sono? Quanti sono?, Che fine fanno?"*. Ci si avvarrà, quindi dei dati a disposizione delle strutture di accoglienza, in parte già monitorati dal Sistema Informativo Sociale Caritas.

Le motivazioni, i bisogni e il contatto con gli enti pubblici e privati della nostra regione verranno, invece, analizzate attraverso un'indagine effettuata a testimoni privilegiati, quali in particolare i referenti delle strutture di accoglienza per i minori e ad esempio Comitato dei Minori, che verranno individuati con maggiore chiarezza dopo la realizzazione del primo obiettivo della ricerca. Gli aspetti qualitativi saranno, quindi, chiariti servendosi di interviste in profondità realizzate a tali testimoni con lo scopo di offrire un panorama il più possibile originale. Ci si propone anche di raccogliere alcune storie di vita proprio dei minori che si trovano in questa condizione per dare voce ai protagonisti veri e propri che sicuramente potrebbero fornire ulteriori elementi di approfondimento e di riflessione.

Con i dati raccolti, sarà quindi possibile, anche attraverso la costruzione di opportuni indicatori, fornire un panorama sufficientemente ampio e approfondito di una realtà poco conosciuta e troppo spesso trascurata, visto la particolarità e la delicatezza delle situazioni che vi fanno parte. Le indagini previste permetteranno di approfondire la conoscenza del fenomeno parallelamente da due punti di vista: il primo, quello degli enti istituzionali che si trovano a venire a contatto con situazioni particolareggiate, difficili da gestire e spesso confuse con episodi di piccola criminalità; il secondo quello delle strutture di accoglienza che agiscono sul territorio avendo il reale carico di questi ragazzi e sono maggiormente addentro alle problematiche rispetto a chi si trova a prendere decisioni in merito. Le indagini previste avranno, quindi, anche l'effetto di sensibilizzare i singoli soggetti coinvolti sulla complessità e l'eterogeneità delle situazioni e delle dinamiche della storia di questi ragazzi e di far sì che gli enti istituzionali della regione conoscano ancora di più la realtà delle comunità che operano in quest'ambito. Permetteranno, inoltre, di

integrare le esperienze e le opinioni di persone che lavorano e hanno preso a cuore il problema parallelamente, ma che agiscono in ambiti istituzionali o territoriali differenti.

I risultati raccolti offriranno la possibilità di acquisire gli strumenti necessari per meglio definire delle buone pratiche sul trattamento di queste realtà in modo da far sì che i minori si sentano maggiormente tutelati e protetti e da evitare che la vita dei minori sia complicata anche da procedure burocratiche e problemi legali.

L'evoluzione legislativa e la conoscenza approfondita del fenomeno che si realizzerà attraverso la ricerca permetteranno anche di tracciare delle linee guida di intervento da attuare non solo da parte degli enti/istituzioni coinvolti nella gestione emergenziale, ma anche da coloro che devono quotidianamente agire secondo una legislazione troppo spesso soggetta a interpretazioni finora non sufficientemente armonizzate sul territorio.

Bibliografia essenziale

La Gamba N. (2005), "Minori stranieri "non accompagnati"" in Deriu F., Sgritta G.B. (a cura di), *La città presente. Rapporto su Roma 2005*. Caritas Diocesana di Roma, FrancoAngeli.

Pandolfi F.R. (2005), "Minori immigrati" in Deriu F., Sgritta G.B. (a cura di), *La città presente. Rapporto su Roma 2005*, Caritas Diocesana di Roma, FrancoAngeli.

Napolitano P., Pittau F. (2004), "I minori stranieri" in Carita e Migrantes (a cura di), *Immigrazione. Dossier Statistico 2004*, Idos.

Rozzi E. (a cura di) (2002), "I minori stranieri non accompagnati?" Schede sugli aspetti giuridici in www.savethechildren.it

3. Diagramma di Gantt

Obiettivi	PARTICIPANTI	Anno 2005	Anno 2006			
		Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
T1.1	P2, P3	■				
T1.2	P4, P5	■				
T2.1	P2, P3, P4, P5	■				
T2.2	P4, P5	■				
T2.3	P2, P3	■				
T3.1	P1, P6		■			
T3.2	P6		■	■		
T3.3	P6			■	■	
T3.4	P1, P6			■	■	
T3.5	P6				■	
T3.6	P4		■	■	■	
T4	P3, P4				■	■
T5	P1, P2, P3, P4, P5					■

Definizione degli obiettivi

T1.1	Definizione del contesto di riferimento
T1.2	Rassegna delle fonti e delle analisi quantitative esistenti sul fenomeno

T2	Preparazione strumenti di indagine:
T2.1	individuazione della popolazione da intervistare
T2.2	stesura dei questionari e predisposizione degli strumenti di invio e di
T2.3	sollecito
	verifica dei questionari
T3.1	Invio dei questionari
T3.2	Supporto informativo ai destinatari dei questionari
T3.3	Piano di solleciti per il tiro dei questionari
T3.4	Raccolta dati
T3.5	Archiviazione dati
T3.6	Supervisione indagine
T4	Elaborazione dati
T5	Stesura rapporto

Partecipanti

P1	Caritas minori
P2	Nadio La Gamba
P3	Gianni Fulvi
P4	Cecilia Reynaud
P5	Antonella Guarneri
P6	Persona da definire

4. Ricercatori impegnati nel progetto:

cognome	nome	Sesso	data di nascita	luogo di nascita	nazionalità
Fulvi	Gianni	M	14/06/1962	Roma	Italiana
Guarneri	Antonella	F	24/02/1974	Roma	Italiana
La Gamba	Nadio A.	M	17/04/1964	Vibo Valentia	Italiana
Reynaud	Cecilia	F	16/03/1971	Roma	Italiana

Persona da definire

5. Struttura di riferimento dell'indagine

Caritas diocesana di Roma, Settore Giovani e Minori

6. Finanziamento richiesto

Materiale di consumo, manutenzione strumenti e acquisto apparecchiature:

· spese di cancelleria quali penne, matite, toner per stampante, carta, lettere, spese telefoniche e fax	€ 5.000
· costi fotocopie e riproduzione fotostatica de questionari	€ 1.500
· acquisto e manutenzione di apparecchiature informatiche	€ 6.500

Progettazione e predisposizione dell'indagine € 6.000

Raccolta dati:

· segreteria tecnica	€ 6.000
· segreteria organizzativa	€ 1.000
· raccolta dati	€ 12.000
Elaborazione dati	€ 8.000
Stesura rapporto	€ 4.000
Totale	€ 50.000



A handwritten signature in black ink, located in the bottom right corner of the page.